



La rivoluzione della Bauhaus

Di notevole rilievo, nonostante il pauroso rilassamento del cartellone estivo della RAI-TV, l'appuntamento di mercoledì 17 agosto con la rubrica della BBC *Italy*, che propone, dopo il prezioso ritratto del grande pittore impressionista Claude Monet della scorsa settimana, un servizio di Jean-Louis Fournier dedicato alla Bauhaus.

Che cos'è stata la Bauhaus, quale importanza ha avuto come «progetto sperimentale» di un terreno di coltura di nuove forze artistiche, come luogo di ricerca di nuove forme estetiche: il dibattito è più che mai di attualità, per le tendenze che vanno sempre più affiorando. In Italia, in direzione della creazione di laboratori di ricerca artistica, considerate alla luce dell'idea dello spazio-tempo «continuo e mobile».

La Bauhaus era una scuola che si proponeva di collegare la creazione artistica alla produzione industriale: una scuola di architettura e di design, di interdipendenza delle arti, considerate alla luce dell'idea dello spazio-tempo «continuo e mobile». Walter Gropius a fondarla a Weimar nel 1919, per trasferirla poi nel 1925 a Dessau negli edifici da lui appositamente progettati e costruiti. Alla Bauhaus sono legati i nomi dei maggiori artisti d'avanguardia: da Paul Klee a Piet Mondrian, da Wassily Kandinsky a Mies van der Rohe, da Josef Albers a Marcel Breuer, da Oskar Schlemmer a Moholy-Nagy.

Questa scuola era frequentata da poco più di 200 allievi che provenivano da tutte le parti della Germania e dell'Austria. Era una comunità artistica organizzata, una sorta di grande bottega rinascimentale, in cui maestri e allievi vivevano assieme, nel tentativo di realizzare una unità non soltanto artistico-produttiva, ma anche (forse inconsapevolmente) politico-sociale. La sua sopravvivenza fu sempre in pericolo, per gli scarsa contributi di parte governativa, che indussero la scuola a ricercare forme di collaborazione e aiuti finanziari nell'industria.

Ma tutto questo non poteva realizzarsi senza suscitare la crescente, aspra reazione delle forze conservatrici, non soltanto degli ambienti artistici tradizionalisti, ma anche della destra politica. L'ascesa del nazismo al potere, offrì loro l'occasione di

imporre nell'aprile del 1933 la chiusura della Bauhaus. A Walter Gropius ed ai suoi collaboratori non rimase altra possibilità che emigrare all'estero.

La Bauhaus non fu un caso unico: a Mosca, nel 1920, veniva fondato il «Vchutemas», con finalità molto simili anche se con caratteristiche del tutto proprie. Il Vchutemas, in cui insegnarono Tatlin e Rodcenko, Arkhipov, Kuznetsov e Mashkov, ebbe una vita ancora più breve e cessò le sue attività sei anni dopo, nel 1926. Perché queste esperienze così avanzate vennero presto troncate? Facile sarebbe rispondere che le spese per la cultura hanno sempre avuto un peso trascurabile e sono state assai sovrate, considerate come facoltative nei bilanci di molti Stati. Ma la realtà è un'altra: qualunque centro di cultura avanzato è un centro di pensiero, ed il pensiero è sempre pericoloso per l'ordine costituito, che ha bisogno di stabilità e conformismo.

L'affermazione delle idee della Bauhaus, come del Vchutemas, avrebbe, infatti, offuscato l'immagine e il potere della tradizione artistica, compromesso e indebolito le sue posizioni storicamente consolidate, inferto un duro colpo al suo prestigio e al suo «complesso di superiorità». Avrebbe stimolato o contribuito a stimolare una circolazione di idee, un confronto dialettico di posizioni, capace, come conseguenza, di mettere in discussione scelte, decisioni, sistemi e strutture già prestabiliti.

Ritroviamo, nel caso della Bauhaus, le stesse manifestazioni di indifferenza, prima, e di ostruzionismo, poi, che hanno contrassegnato e contrassegnano i tentativi e le esperienze più avanzate che si cercano di realizzare in Italia, anche se in dimensioni assai più modeste.

Però, l'ipotesi della creazione di laboratori e centri culturali polivalenti, che figura ormai nei programmi di molti enti locali, non può ignorare l'esperienza estremamente ricca della Bauhaus, sia per il taglio delle sue attività, sia per la forma di gestione collettiva. E, soprattutto, non si può trascurare il fatto che il progetto, di grande interesse culturale, sociale e politico, finirà per incontrare l'ostracismo delle forze più retrive.

Bruno Grieco

NELLA FOTO: il pittore Paul Klee, uno degli animatori della Bauhaus, in un suo celebre autoritratto del 1911.

FILATELIA

Un aerogramma per il satellite «Sirio» — Il 5 settembre le Poste italiane emetteranno un aerogramma avente il valore facciale di 200 lire per celebrare il lancio del satellite italiano per telecomunicazioni spaziali «Sirio». In concomitanza con il lancio, il 18 agosto sarà posto in vendita il bollettino illustrativo che presenta l'aerogramma. La diffusione anticipata del bollettino illustrativo è un'innovazione che dovrebbe diventare regola. La consulta filatelica ha infatti proposto, e la proposta è stata accolta, che i bollettini illustrativi siano utilizzati per annunciare le nuove emissioni, prendendo il posto dei modesti comunicati attualmente in uso.

I nuovi cataloghi a Riccione — Nel quadro della XXXIX Fiera Internazionale del francobollo che avrà luogo a Riccione (Palazzo del Turismo) nei giorni 27, 28, 29 e 30 agosto saranno presentate le edizioni 1978 dei cataloghi Sassone e del catalogo «Unificato».

Il catalogo Sassone è il più vecchio ed autorevole catalogo italiano; il catalogo unificato è edito da una società che raggruppa un gran numero di commercianti italiani. Le quotazioni che i due cataloghi presentano sono espressione di due punti di vista e pertanto il confronto fra tali quotazioni permette di avere una visione sufficientemente attendibile dell'andamento del mercato e degli orientamenti per la nuova stagione.

Oltre ai cataloghi dei francobolli dei «paesi italiani», la Sassone pubblica il catalogo dei francobolli d'Europa che quest'anno è atteso con particolare interesse perché stabilisce un aggancio tra il nostro mercato e il mercato internazionale. Tutte le previsioni concordano nel considerare sicuro un generalizzato e notevole aumento delle quotazioni, sia a causa del deprezzamento della lira rispetto alle altre monete europee, sia per la vivace attività del mercato filatelico internazionale registrata nella scorsa stagione.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — A causa del ritardo con il quale sono giunti i comunicati che li annunciavano, la settimana scorsa non mi è stato possibile segnalare alcuni bolli speciali di notevole interesse. Sia pure in ritardo, segnalo il bellissimo bollo speciale usato il 7 ago-

sto ad Aquileia, in occasione del IX centenario della «Patria dei Friuli».

Oggi, 13 agosto, bolli speciali sono in uso a Villa d'Ogna (Bergamo), in largo Europa, in occasione della mostra del fungo e della natura e a Montepagano (Teramo), in corso Umberto I, 5, in occasione della 6. mostra del vini tipici.

Il 14 agosto, in occasione della 2. mostra filatelica e numismatica, a Serravezza (Lucca), presso la Villa Henraux, sarà usato un bollo speciale raffigurante la Chiesa della Pieve della Cappella con la relativa torre campanaria.

Il 14 e 15 agosto a Rogeno (Como), presso il campo sportivo Pio XI si terrà la X Fiera degli uccelli e dei fiori; per l'occasione sarà usato un bollo speciale figurato.

Il 15 agosto a Invorio (Novara), in via G. Curioni 13, sarà usato un bollo commemorativo della morte di Innocenzo Manzetti.

Il 19 agosto, a Santo Stefano di Cadore si svolgerà il 3. Festival nazionale del fiore di montagna; nel quadro della manifestazione si terrà una mostra filatelica e sarà usato un bollo speciale.

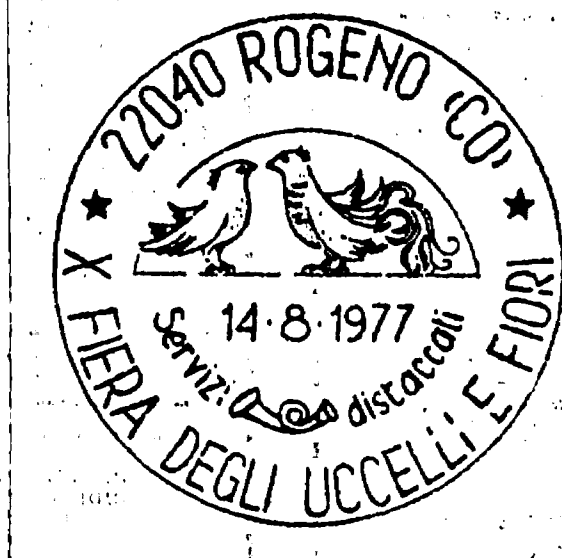
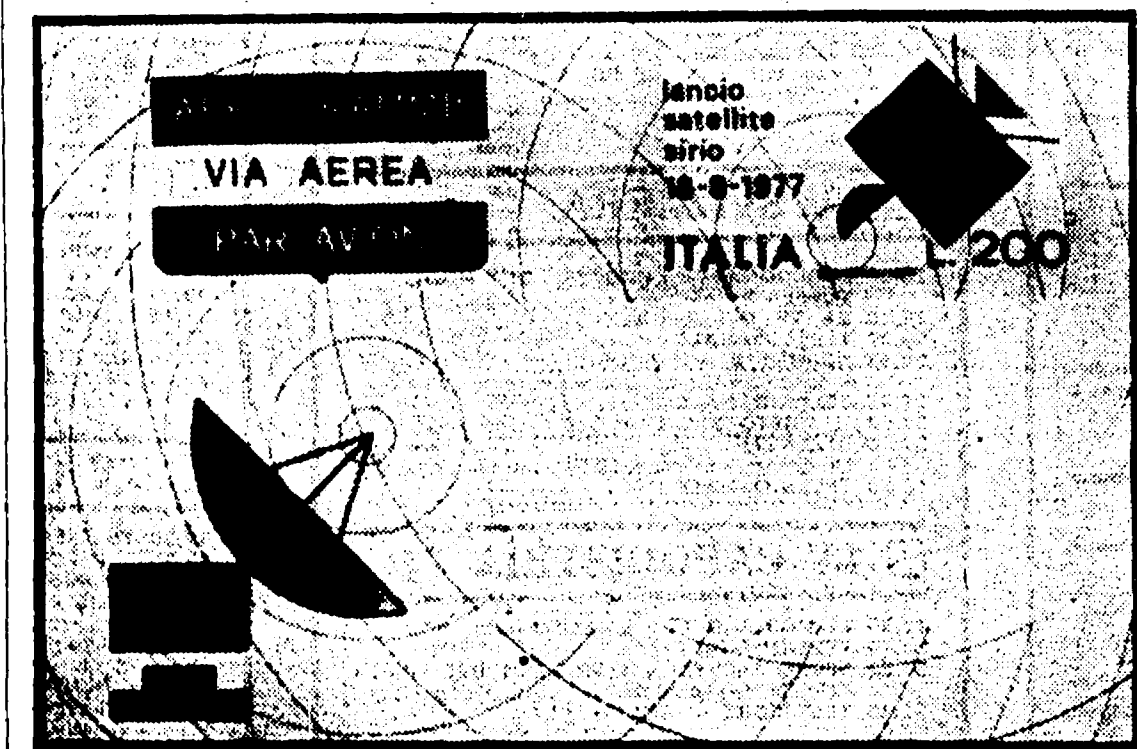
Dal 18 al 21 agosto a Lanciano si terrà la «Flanxanum 77», mostra filatelica a soggetto musicale e a tema libero: in concomitanza con la mostra si svolgerà un convegno commerciale filatelico e numismatico.

Il 21 agosto bolli speciali saranno usati presso la sede della Pro-Loce a Nicolosi (Catania) in occasione della 1. mostra del carrello siciliano e presso la sede della cooperativa «La Rinascente» di Montepagano (Teramo) in occasione del campionato italiano di motocross seniores.

Fin d'ora segnalato che nei giorni 4, 11 e 18 settembre, presso il Festival nazionale dell'Unità (Modena, viale dell'Autodromo 1) sarà usato un bollo speciale figurato. L'orario del servizio postale disaccato sarà dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.40.

Il 25 agosto, in occasione della 1. Mostra filatelica spontanea a Manfredonia (Foggia), in corso Manfredi 16, sarà usato un bollo speciale figurato riprodotto un ritratto di re Manfredi, fondatore della città di Manfredonia.

Giorgio Biamino



L'Unità

SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 13 - VENERDÌ 19 AGOSTO



NELLA FOTO: Yves Montand nella scena più drammatica del film «Z» di Costa-Gavras

Quando Montand non canta

Poteva diventare un maledetto toscano, questo Yves Livy nato in provincia di Fiesole dal tagliente profilo di pellerossa e pronto sempre, in gioventù, a improvvisare stornellate come stoccate di scherma. Trasferitosi in Francia da bambino con la famiglia, diventò un maledetto parigino, mani in tasca e puntuto naso al vento, più che mai simile a un feticcio male scolpito nel legno, e instancabile nell'infilare una dopo l'altra, con la sua voce profonda, le canzoni di balera e quelle di Prévert. Quando Edith Piaf lo rivelò al pubblico dei grandi teatri, lo stile di lui non cambiò. Cantava ruidamente, e qualche volta autotrombante. Idealmente, si trovava sempre tra il pubblico che preferiva, quello popolare, e si teneva lontano dal successo commerciale, del quale spesso imitava in scena gli idoli (Maurice Chevalier, Charles Trenet e altri).

Questi vezzi recitativi, insieme ad altre furbizie del mestiere, come ad esempio certi lunghi brani parlati nelle canzoni di Kosma e Prévert, suggeriscono, ad alcuni registi attenti, che sotto il cantante si nasconde una seconda pelliccia di attore. Sul finire della guerra Montand ha già girato alcuni filmetti canori e senza storia.

Ma nel 1946, Marcel Carné lo reclama addirittura come protagonista in una produzione che sta preparando e che si intitola *Mentre Parigi dorme*: la parte è di enorme impegno, basti dire che era stata studiata per Jean Gabin. E per Montand la prova del fuoco, e bisogna dire che non se la cava affatto male in un film che ha molti difetti, e che arriva considerevolmente in ritardo sul suo tempo. Uno di quei film sul realismo poetico che avevano fatto la fortuna del decennio francese anteguerra, ma che adesso, a guerra passata, hanno perduto il loro potere di presagio e il loro fascino decadente.

Con *Mentre Parigi dorme*, infatti, si è inaugurato il ciclo curato da Pietro Pintus sulla Rete 2 in onda ogni martedì alle 21.30, sotto il titolo complessivo *Il sorriso e la grinta*. Poco sorriso e molta grinta, come vedremo. Oppu-

re, un sorriso che finisce in grinta pronta a mordere. Soprattutto, e può parer strano, la presenza di un Yves Montand che negli otto film di cui è composta la rassegna non canta mai. Di questi otto film, due soltanto possono dirsi «leggeri»: *Facciamo l'amore*, *E' simpatico, ma gli rompete il muso*. Cinque sono drammatici: *Mentre Parigi dorme*, *Vite vendute*, *La guerra è finita*, *Una sera, un treno*, *Z, l'orgia del potere*. E uno decisamente tragico: *Le vergini di Salem*, che deriva dalla tragedia teatrale *Il crogiolo* di Arthur Miller.

Si potrebbe sorvolare su *Vite vendute* (1953) di Henri Georges Clouzot, film abilissimo e maligno, continuamente sospeso sul baratro, che ha sostituito il pessimismo lirico del cinema d'anteguerra con la più nera distruzione, e le beffe del destino con il marcatume e il cannibalismo. Pure tutto ciò eser-

del sospetto al roghi. Oggi, i «cacciatori di streghe» usano la sedia elettrica. La differenza è tutta qui. Comunista militante, Montand avverte l'importanza delle *Vergini di Salem* e lo recita insieme a Simone Signoret, che diventa sua moglie in quegli stessi anni. Col medesimo regista teatrale, Rouleau, nel '57 portano lo spettacolo sullo schermo, in una versione non priva di vigore, ma troppo spesso velata di polvere di palcoscenico.

Nel '60, la breve visita a Hollywood, dove nel genere leggero i sorrisi devono essere senza grinta. Ma come partner di una affascinante Marilyn Monroe, in *Facciamo l'amore* di George Cukor, Montand è già l'orso e l'orco, il bruto che divorerà la bella. Simpatizzano subito, al di là di un film prodotto puramente per la cassetta. Meno di due anni dopo, Ma-

ra molte in giro per il mondo. Di produzione belga, *Una sera, un treno* (1968) di André Delvaux coinvolge Montand in una vicenda gotico-fiamminga di gusto stregonesco, che partendo da un disastro ferroviario fa scomparire i propri personaggi, li ritrova, li riporta all'obitorio e suggerisce altri macabri incontri che annullano il diaframma tra vita e morte, e costringono i nostri protagonisti a vagabondare in paesaggi muti e chiusi, ove non troveranno risposta, ma nei quali forse vivranno in anticipo episodi del loro futuro. Non si pensi, però, a un cinema di casuale avanguardia: *Una sera, un treno* impressiona invece per l'inflessibile logica interna, che dai sentimenti passa ai nudi fatti, e dalle persone ai nudi ambienti. Il film è da vedere e, possibilmente, a colori.

Z, l'orgia del potere (1969) di Costa-Gavras, è stato uno dei primi saggi di cinema politico presentato in forma spettacolare, e ha avuto dovunque un grande successo. Descrive l'assassinio del deputato Lambrakis da parte delle forze militari greche, che si accingevano a prendere il potere. La rievocazione del delitto, il molitiplicarsi del retroscena, il palleggiare delle responsabilità, l'ottusità dei mandanti, tutta questa cupidigia di comando, escono chiare dal testo cinematografico, e forniscono una documentazione incontestabile del crimine commesso. Il campionario televisivo si attenua al finale con un film di più modesta levatura. *E' simpatico, ma gli rompete il muso* (1972) di Claude Sautet. Questo genere si usa chiamarlo schematicamente commedia di costume: nel nostro caso, meglio sarebbe dire litigio di costume, per la contesa instancabile d'amore e di gelosia che, come ai vecchi tempi, divora i tre protagonisti. Eppure, nel film non c'è niente d'antiquato. Situazioni e soluzioni sono accompagnate da un dialogo brillantissimo, che non lascia scorie e può divertire il pubblico giovane come quello maturo.

Tino Ranieri

Prosegue in TV l'omaggio al noto cantante-attore — Maledetto toscano diventato maledetto parigino — Più grinta che sorriso

cita ancora un'attrazione innegabile sul pubblico, grazie anche al suo virtuosismo tecnico, che specie nel momento di suspense non viene mai meno. Subito dopo, Montand è chiamato ad affrontare un'esperienza nuova, il teatro di prosa. Il regista Raymond Rouleau lo vuole protagonista della tragedia americana *Le vergini di Salem* di Miller. Forse la proposta non alletterebbe Montand, ma un motivo ideologico lo induce ad accettare. Come è noto, quella antica vicenda di superstizione, razzismo e furore collettivo adombra un'altra tremenda storia dei nostri giorni, che divide l'America e si fonda sugli stessi vergognosi elementi: il processo ai coniugi Rosenberg, accusati di spionaggio a favore dell'Unione Sovietica.

Due secoli fa, bastava una crisi d'isterismo per condannare le vittime